

tutto opposto. Riguardo le istituzioni locali procede con la stessa tattica e cioè sottace ogni avvenimento patriottico e porta ai sette cieli tutto quello che ha anche una minima parvenza di sentimenti anti-austriaci. Magnifica in modo pronunciatamente tendenzioso tutte quelle persone che, in qualsiasi guisa, hanno arrecato danno oppure hanno cercato di arrecare danno alla monarchia austro-ungarica e presenta come vittime degne di ogni stima e come martiri i delinquenti che hanno offeso l'integrità dell'Impero e la sacra persona di Sua Maestà I. R. Lo stesso atteggiamento tiene di fronte alle pubblicazioni che appaiono sia all'interno che all'estero».

Circa la tecnica del *Piccolo*, SILVIO BENCO, che della tecnica dell'*Indipendente* e di quella del *Piccolo* fu ugualmente maestro insigne, così ha scritto (Cfr. SILVIO BENCO: *Il Piccolo* di Trieste, Milano 1931, pag. 186): «Nelle varie crisi che succedettero, dall'annessione della Bosnia in poi, il *Piccolo* seppe sempre procedere in modo da orientar l'opinione pubblica in senso opposto a quella che fosse la tesi austro-ungarica... Il *Piccolo* seguiva, espertamente, dirimpetto all'Austria, la tattica che poi fu chiamata del «disfattismo» e i circoli militari austriaci, si capisce, moltiplicavano nei loro *registri di evidenza* i segni neri a carico del giornale... Risale alla vigilia di quegli anni il documento confidenziale che poi fu vanto del *Piccolo* e divenne ambita sintesi della sua storia: il documento nel quale un generale addetto allo Stato Maggiore austriaco, tessendo i suoi apprezzamenti su le avvenute grandi manovre, affermava: «Tra l'Austria e l'Italia non c'è che Trieste; tra Trieste e l'Austria non c'è che il *Piccolo*, il quale all'Austria costa due corpi d'armata» e vedeva necessario «far qualunque sforzo per impossessarsene e renderlo innocuo». Ma quale sforzo poteva valere in quel momento contro il *Piccolo*? Soltanto lo stato di guerra avrebbe potuto permettere alle autorità austriache di mettere le mani sopra il giornale. Nessuno, vigendo il diritto normale, avrebbe potuto impossessarsene; nessuno avrebbe nemmeno osato pensare che il suo proprietario entrasse mai più in negoziati per cederlo. E intanto si vedeva con preoccupazione e con palese